

ANALISI DEI DATI TURISTICI DELLA PUGLIA 2014-2024

Internazionalizzazione,
destagionalizzazione e
ridistribuzione dei flussi turistici



INTERNAZIONALIZZAZIONE



DESTAGIONALIZZAZIONE



RIDISTRIBUZIONE
DEI FLUSSI



DATI, GRAFICI
E INFOGRAFICHE



ANALISI DEL TREND
2014 - 2024

EDIZIONE 2025

ALESSANDRO LORENZO

DOCENTE UNIVERSITARIO
CONSULENTE PER IL TURISMO



Analisi dei dati turistici della Puglia nel decennio 2014 – 2024. Internazionalizzazione, destagionalizzazione e ridistribuzione dei flussi turistici

Indice

Executive Summary

Premessa

- 1. La Puglia cresce più dell'Italia**
- 2. Le nuove gerarchie del turismo pugliese**
- 3. La destagionalizzazione dei flussi turistici in Puglia**
- 4. L'internazionalizzazione della domanda turistica in Puglia**
- 5. I mercati esteri e la specializzazione territoriale delle province pugliesi**
- 6. La nuova geografia del turismo pugliese**

Executive Summary

Come sta cambiando il turismo pugliese?

Il presente rapporto analizza l'evoluzione del turismo pugliese attraverso i dati ufficiali ISTAT relativi al periodo 2014-2024, con alcuni approfondimenti sulla distribuzione stagionale dei flussi nel quadriennio 2022-2025.

L'obiettivo è osservare come stiano cambiando la domanda, la distribuzione territoriale dei flussi e la struttura del sistema turistico regionale.

L'analisi mette in evidenza cinque principali trasformazioni:

1. Crescita superiore alla media nazionale

La Puglia registra una crescita degli arrivi (+56,6%) e delle presenze (+35,1%) superiore a quella osservata nel complesso del sistema turistico italiano.

2. Forte espansione della domanda internazionale

Le presenze straniere aumentano del 137,1%.

La quota estera passa dal 19,2% al 33,7% del totale regionale.

3. Turismo distribuito su un numero maggiore di destinazioni

La concentrazione delle presenze diminuisce progressivamente.

Aumenta il numero dei comuni capaci di intercettare flussi turistici significativi.

4. Calendario turistico più esteso

L'estate continua a rappresentare il cuore della stagione turistica.

Parallelamente cresce il peso della primavera e dell'autunno.

5. Nuova geografia del turismo regionale

Accanto alle destinazioni storicamente leader si rafforzano città, borghi e sistemi territoriali che modificano progressivamente gli equilibri del turismo pugliese.

In sintesi

Il turismo pugliese continua a crescere, ma la trasformazione più significativa riguarda il modo in cui tale crescita si distribuisce nel tempo, nello spazio e tra i diversi mercati di provenienza.

Analisi dei dati turistici della Puglia nel decennio 2014 - 2024. Internazionalizzazione, destagionalizzazione e ridistribuzione dei flussi turistici

Le evidenze presentate costituiscono un'interpretazione dei dati ufficiali ISTAT e intendono offrire uno strumento di lettura utile per studiosi, operatori e amministratori interessati all'evoluzione del turismo regionale.

Premessa:

"I dati statistici non raccontano soltanto quanti turisti arrivano in una destinazione. Raccontano come cambiano le modalità di viaggio, la distribuzione dei flussi, la durata dei soggiorni e il ruolo dei territori all'interno del sistema turistico."

L'evoluzione del turismo non può essere interpretata esclusivamente attraverso la crescita degli arrivi o delle presenze.

L'aumento dei flussi rappresenta soltanto una parte del fenomeno. La loro distribuzione nel tempo e nello spazio, la composizione della domanda, il peso dei mercati internazionali e la trasformazione delle destinazioni consentono di cogliere cambiamenti più profondi che interessano il sistema turistico regionale.

Questo rapporto nasce con l'obiettivo di leggere tali trasformazioni attraverso i dati ufficiali ISTAT, adottando un approccio descrittivo e interpretativo.

L'analisi non intende attribuire relazioni causali ai fenomeni osservati né formulare valutazioni sull'efficacia delle politiche turistiche. Si propone invece di offrire una chiave di lettura dell'evoluzione del turismo pugliese nel periodo 2014–2024, evidenziando le principali dinamiche emerse dalla lettura delle statistiche ufficiali.

Quando disponibili, vengono inoltre utilizzati dati più recenti esclusivamente per approfondire fenomeni specifici, segnalando esplicitamente le eventuali discontinuità metodologiche.

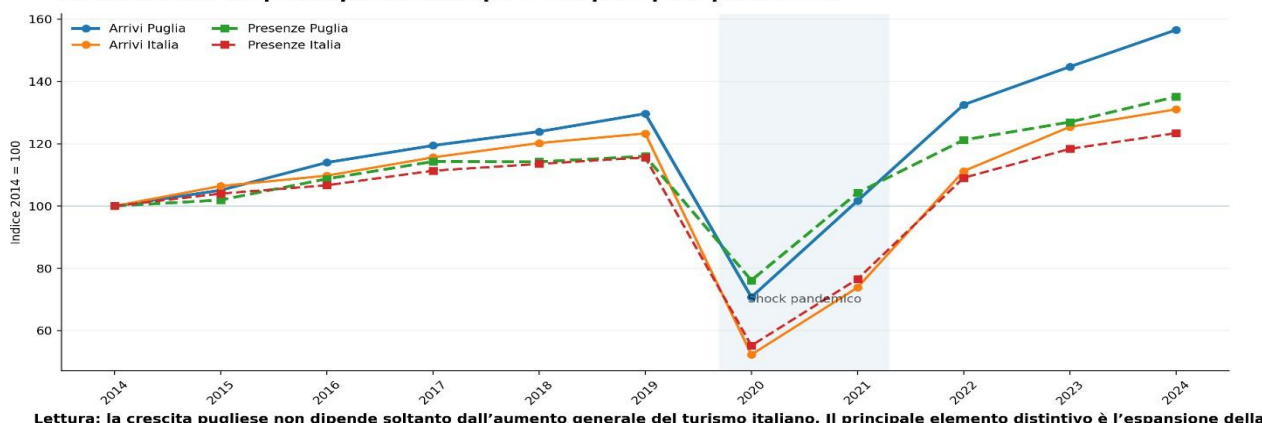
1. La Puglia cresce più dell'Italia

La Puglia cresce più dell'Italia

Evoluzione dei flussi turistici 2014-2024 · Indice 2014 = 100

ARRIVI	PRESENZE	PRESENZE ESTERE	QUOTA ESTERA PUGLIA
+56,6%	+35,1%	+137,1%	33,7%
Puglia	Puglia	Puglia	nel 2024
+31,1%	+23,4%	+36,0%	19,2%
Italia	Italia	Italia	nel 2014

La distanza si amplia soprattutto dopo il recupero post-pandemico



Letture: la crescita pugliese non dipende soltanto dall'aumento generale del turismo italiano. Il principale elemento distintivo è l'espansione della domanda internazionale.

Fonte: elaborazione sui file ISTAT «Serie storica» e «Dati comunali». Il 2025 non è incluso nel confronto per la discontinuità introdotta dagli alloggi privati non imprenditoriali.

Tra il 2014 e il 2024 il turismo pugliese ha seguito una traiettoria di crescita sensibilmente più intensa rispetto a quella registrata dal sistema turistico italiano.

Nel corso del decennio gli arrivi in Puglia sono passati da circa 3,26 a 5,10 milioni, aumentando del 56,6%. Nello stesso periodo, gli arrivi complessivi in Italia sono cresciuti del 31,1%, passando da 106,6 a 139,6 milioni.

La differenza si manifesta anche nelle presenze, sebbene con un'intensità inferiore. I pernottamenti pugliesi aumentano da 13,23 a 17,88 milioni, con una crescita del 35,1%, mentre il dato nazionale passa da 377,8 a 466,2 milioni, facendo registrare un incremento del 23,4%.

La Puglia non ha quindi beneficiato soltanto della crescita generale del turismo italiano. Nel periodo considerato, la regione ha seguito un percorso espansivo autonomo e più rapido, aumentando progressivamente il proprio peso all'interno del sistema nazionale.

Nel 2014 la Puglia concentrava il 3,06% degli arrivi e il 3,50% delle presenze italiane. Nel 2024 le due quote raggiungono rispettivamente il 3,65% e il 3,84%, l'aumento, in realtà, **potrebbe apparire contenuto** se espresso in punti percentuali, ma assume maggiore rilevanza considerando le dimensioni complessive del mercato nazionale. La regione ha guadagnato posizione all'interno di un sistema turistico che, nel medesimo periodo, era a sua volta in crescita.

La componente internazionale spiega il vantaggio pugliese

Il principale elemento distintivo riguarda la domanda straniera.

Tra il 2014 e il 2024 gli arrivi internazionali in Puglia aumentano del 193,5%, passando da circa 662 mila a 1,94 milioni. Le presenze straniere crescono del 137,1%, da 2,54 a 6,03 milioni.

La dinamica nazionale, pur positiva, risulta molto meno intensa. In Italia gli arrivi stranieri crescono del 43,2% e le relative presenze del 36%.

Il confronto con la domanda domestica chiarisce ulteriormente la natura del fenomeno. Le presenze dei residenti italiani aumentano in Puglia del 10,9%, un valore quasi coincidente con l'11,1% registrato a livello nazionale.

La maggiore crescita della Puglia non è pertanto riconducibile a una particolare espansione del mercato italiano, è associata soprattutto alla crescita della domanda internazionale.

Nel 2014 gli stranieri generavano il 19,2% delle presenze pugliesi. Nel 2024 la loro incidenza raggiunge il 33,7%, con un incremento di 14,5 punti percentuali.

La regione rimane ancora meno internazionalizzata rispetto all'Italia nel suo complesso, dove nel 2024 la componente estera rappresenta il 54,5% delle presenze. La distanza va letta alla luce del punto di partenza. La Puglia partiva da una struttura della domanda prevalentemente nazionale e, nel corso di dieci anni, ha quasi triplicato i pernottamenti stranieri. La trasformazione non consiste quindi nel raggiungimento immediato dei livelli nazionali, ma nella velocità con cui il mercato internazionale sta modificando la composizione della domanda regionale.

Aumentano i viaggi, ma si riduce la durata dei soggiorni

La crescita degli arrivi è superiore a quella delle presenze sia in Puglia sia in Italia. Ne consegue una progressiva riduzione della permanenza media.

In Puglia il numero medio di notti per arrivo passa da 4,06 nel 2014 a 3,50 nel 2024, con una diminuzione del 13,7%. A livello nazionale la permanenza media scende da 3,55 a 3,34 notti, registrando una contrazione più contenuta, pari al 5,8%.

La regione cresce quindi soprattutto attraverso l'aumento della frequenza dei viaggiatori e non mediante l'allungamento dei soggiorni. Il sistema turistico pugliese intercetta un numero molto maggiore di arrivi, ma ciascun arrivo produce mediamente meno pernottamenti rispetto al passato. In realtà questi dati potrebbero anche essere collegati all'aumento degli ospiti stranieri notoriamente meno collegati al prodotto mare Italia.

La sola serie aggregata non permette di stabilire con certezza le cause di questa trasformazione. La riduzione può essere collegata alla diffusione di soggiorni brevi, alla crescita delle destinazioni urbane, ai viaggi itineranti e a una maggiore frammentazione delle vacanze durante l'anno.

Una crescita più intensa, ma non ancora spiegata territorialmente

Il confronto nazionale dimostra che il turismo pugliese è cresciuto più rapidamente rispetto alla media italiana e che il principale motore di questa crescita è stato il mercato internazionale.

Non permette ancora, però, di capire come i maggiori flussi si siano distribuiti all'interno della regione.

L'aumento potrebbe essere stato assorbito prevalentemente dalle destinazioni già affermate oppure potrebbe aver favorito la nascita e il rafforzamento di nuovi poli turistici. Le due dinamiche produrrebbero lo stesso risultato regionale, ma descriverebbero sistemi territoriali profondamente differenti.

Il passaggio successivo consiste pertanto nell'abbandonare temporaneamente il dato aggregato e analizzare la distribuzione comunale delle presenze.

2. Una crescita territorialmente più distribuita

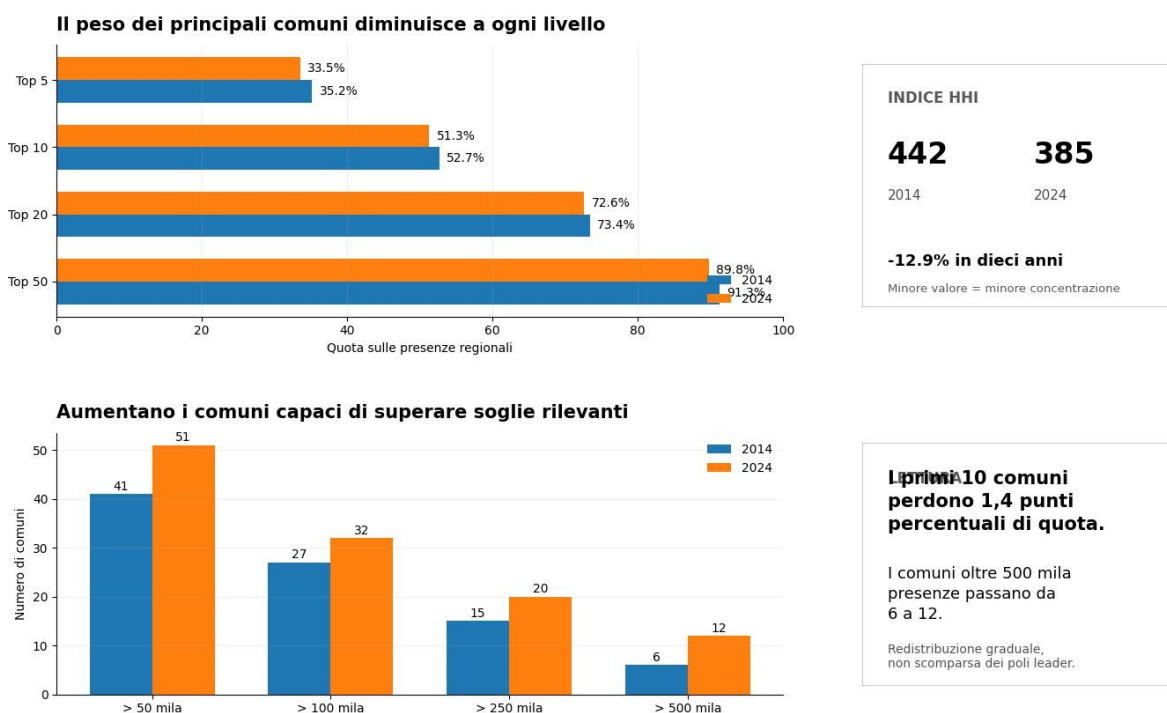
La crescita complessiva del turismo pugliese non si è tradotta in un rafforzamento proporzionale delle sole destinazioni storicamente dominanti.

Tra il 2014 e il 2024 si osserva, al contrario, una moderata riduzione della concentrazione delle presenze e un ampliamento del numero di comuni capaci di intercettare volumi turistici rilevanti.

Il processo non determina la scomparsa dei principali poli regionali. Vieste, Bari, Lecce, Ugento, Otranto, Gallipoli e le altre destinazioni maggiori continuano a concentrare una parte considerevole della domanda. La struttura territoriale appare però meno dipendente rispetto al passato dal peso di un numero ristretto di comuni.

La crescita si distribuisce su più destinazioni

Concentrazione delle presenze turistiche comunali in Puglia, 2014-2024



Nota metodologica: nel 2014 risultano osservati 165 comuni, contro 226 nel 2024. La maggiore copertura contribuisce alla base territoriale più ampia e impone cautela nell'attribuire l'intera variazione a una dinamica di mercato.

Fonte: elaborazione sui dati comunali ISTAT. Il 2025 è escluso per discontinuità del campo di rilevazione.

Diminuisce la quota detenuta dalle principali destinazioni

Nel 2014 i primi cinque comuni per numero di presenze concentravano il 35,2% del totale regionale. Nel 2024 la quota scende al 33,5%, con una diminuzione di 1,6 punti percentuali.

La stessa dinamica emerge ampliando il numero delle destinazioni considerate. La quota dei primi dieci comuni passa dal 52,7% al 51,3%; quella dei primi venti diminuisce dal 73,4% al 72,6%. I primi cinquanta comuni passano dal 91,3% all'89,8% delle presenze pugliesi.

Le variazioni non sono particolarmente ampie, ma procedono tutte nella stessa direzione. A prescindere dalla soglia utilizzata, il peso relativo delle destinazioni principali diminuisce.

Questo significa che una parte dell'incremento regionale è stata assorbita da comuni collocati al di fuori delle posizioni più elevate della graduatoria. La crescita non si limita quindi a ingrandire i poli esistenti, ma amplia, almeno parzialmente, la base territoriale del turismo pugliese.

Indicatore	2014	2024	Variazione
Quota dei primi 5 comuni	35,2%	33,5%	-1,6 %
Quota dei primi 10 comuni	52,7%	51,3%	-1,4 %
Quota dei primi 20 comuni	73,4%	72,6%	-0,8 %
Quota dei primi 50 comuni	91,3%	89,8%	-1,5 %
Indice HHI	442	385	-12,9 %
Comuni oltre 50 mila presenze	41	51	+10 %
Comuni oltre 100 mila presenze	27	32	+5 %
Comuni oltre 250 mila presenze	15	20	+5 %
Comuni oltre 500 mila presenze	6	12	+6 %

L'indice di concentrazione conferma la tendenza

La riduzione della concentrazione viene confermata dall'indice di **Herfindahl-Hirschman**.

L'HHI è calcolato sommando i quadrati delle quote detenute da ciascun comune sul totale delle presenze regionali. L'indicatore attribuisce un peso maggiore alle destinazioni con quote elevate: cresce quando pochi comuni concentrano una parte rilevante dei flussi e diminuisce quando le presenze sono distribuite tra un numero più ampio di territori.

Nel caso pugliese, l'indice passa da 442 nel 2014 a 385 nel 2024, diminuendo del 12,9%.

Il valore assoluto non descrive un sistema fortemente concentrato secondo le soglie generalmente utilizzate nelle analisi di mercato. Il suo interesse deriva soprattutto dalla variazione temporale. In dieci anni, la distribuzione comunale delle presenze diventa meno squilibrata.

L'indicatore rafforza quindi quanto osservato attraverso le quote dei primi comuni: la crescita pugliese è accompagnata da un processo di diffusione territoriale della domanda.

Si amplia la base delle destinazioni di dimensione significativa

Un secondo segnale emerge dal numero di comuni che superano determinate soglie di presenze.

Nel 2014 i comuni con almeno 50 mila pernottamenti erano 41. Nel 2024 diventano 51. Quelli sopra le 100 mila presenze aumentano da 27 a 32, mentre le destinazioni oltre 250 mila passano da 15 a 20.

La variazione più evidente riguarda i comuni con almeno 500 mila presenze, che raddoppiano da 6 a 12.

Quest’ultimo risultato è particolarmente significativo. Non indica soltanto la crescita di destinazioni marginali o di piccole dimensioni, ma l’emersione di un gruppo più ampio di comuni capaci di raggiungere una massa turistica rilevante nel contesto regionale.

Nel 2014 la soglia di 500 mila presenze era superata da Vieste, Ugento, Peschici, Otranto, Bari e Fasano. Nel 2024 il gruppo comprende anche Lecce, Gallipoli, Monopoli, Carovigno, Ostuni e Melendugno.

La struttura regionale continua quindi a presentare un vertice forte, ma tale vertice diventa più numeroso e articolato.

I comuni che guadagnano più peso regionale

Tra i comuni presenti sia nel 2014 sia nel 2024, i maggiori incrementi della quota sulle presenze pugliesi riguardano:

Comune	Quota 2014	Quota 2024	Variazione
Bari	4,61%	7,67%	+ 3,07 %
Monopoli	1,59%	3,42%	+ 1,83 %
Lecce	3,71%	5,32%	+ 1,61 %
Polignano a Mare	1,14%	2,12%	+ 0,98 %
Carovigno	2,80%	3,41%	+ 0,61 %
Conversano	0,15%	0,49%	+ 0,33 %
Trani	0,45%	0,78%	+ 0,33 %
Brindisi	1,05%	1,35%	+ 0,30 %
Alberobello	1,38%	1,67%	+ 0,29 %
Locorotondo	0,15%	0,44%	+ 0,29 %

Il riequilibrio non avviene dunque in modo uniforme. È sostenuto soprattutto dall’area barese, dalle città d’arte e da destinazioni capaci di integrare turismo balneare, culturale, urbano e rurale.

Bari, Lecce e Monopoli modificano gli equilibri regionali

La redistribuzione non deriva soltanto dall’ingresso di nuovi comuni nella rilevazione. È visibile anche confrontando le quote delle destinazioni presenti in entrambi gli anni.

Bari rappresenta il cambiamento più rilevante. La sua quota sulle presenze regionali passa dal 4,6% nel 2014 al 7,7% nel 2024, con un incremento superiore a tre punti percentuali.

Monopoli aumenta dall’1,6% al 3,4%, mentre Lecce passa dal 3,7% al 5,3%. Crescono inoltre Polignano a Mare, Carovigno, Conversano, Trani, Brindisi, Alberobello e Locorotondo.

Questi risultati mostrano che il riequilibrio territoriale non consiste in una distribuzione indistinta dei flussi tra tutti i comuni pugliesi. La crescita si concentra in specifiche aree capaci di trasformarsi in nuovi poli o di rafforzare sensibilmente la propria funzione turistica.

Particolarmente evidente è il ruolo dell'area barese. Bari, Monopoli, Polignano a Mare, Alberobello, Conversano e Locorotondo aumentano tutti il proprio peso relativo. Il fenomeno suggerisce il consolidamento di un sistema turistico territoriale più ampio, nel quale città, costa, borghi e Valle d'Itria operano come componenti complementari della stessa geografia della domanda.

Anche Lecce rafforza in modo consistente la propria posizione, confermando la crescente importanza del turismo urbano e culturale all'interno di una regione tradizionalmente associata soprattutto al prodotto balneare.

Perdere quota non significa necessariamente perdere turisti

La riduzione del peso regionale di alcune destinazioni deve essere interpretata con attenzione.

Vieste, ad esempio, passa dal 14,5% all'11,4% delle presenze pugliesi. Ciò non significa che la destinazione abbia subito una contrazione assoluta. Le sue presenze aumentano da circa 1,92 a 2,04 milioni.

Vieste continua quindi a crescere, ma lo fa più lentamente rispetto all'insieme regionale. La perdita di quota dipende dall'espansione più rapida di altre destinazioni.

Un fenomeno simile riguarda Otranto, Ugento e San Giovanni Rotondo, che mantengono o aumentano i propri volumi assoluti, ma riducono il peso relativo.

In altri casi, invece, la perdita di quota è accompagnata da una diminuzione effettiva delle presenze. Peschici passa da circa 691 mila a 571 mila pernottamenti; Castellaneta da 395 mila a 312 mila; Rodi Garganico da 353 mila a 318 mila.

I dati permettono quindi di distinguere almeno tre situazioni:

- destinazioni che crescono e guadagnano quota;
- destinazioni che crescono, ma perdono quota perché il sistema regionale cresce più rapidamente;
- destinazioni che perdono sia presenze sia quota.

Questa distinzione sarà essenziale nella successiva classificazione delle destinazioni consolidate, in accelerazione, mature o in arretramento.

Un processo reale, ma da leggere con cautela

Il confronto presenta una limitazione metodologica rilevante.

Nel 2014 il dataset registra presenze per 165 comuni pugliesi, mentre nel 2024 i comuni osservati sono 226. La differenza può derivare dall'aumento delle strutture ricettive, dall'ingresso di nuovi territori nel mercato, dalla disponibilità dei dati e dai criteri di riservatezza statistica.

Una base comunale più ampia tende, per costruzione, a ridurre gli indicatori di concentrazione. Non sarebbe quindi corretto attribuire automaticamente l'intera diminuzione dell'HHI a una redistribuzione spontanea della domanda.

Il risultato deve essere interpretato come l'effetto congiunto di almeno due fenomeni: la crescita effettiva di nuove destinazioni e una maggiore capacità statistica di rilevare il turismo in comuni precedentemente assenti o non pubblicati.

La cautela metodologica non annulla il risultato. La crescita del numero di comuni sopra le soglie più elevate, insieme agli incrementi di quota registrati da destinazioni già presenti nel 2014, indica che la trasformazione non appare riconducibile soltanto alla maggiore copertura statistica.

Verso una Puglia turistica più policentrica

Nel complesso, i dati descrivono il passaggio verso una geografia turistica più policentrica.

Le destinazioni tradizionali conservano una funzione determinante, ma non sono più le sole a sostenere la crescita regionale. Accanto ai poli balneari storici si rafforzano città, borghi, destinazioni costiere emergenti e sistemi territoriali integrati.

Il cambiamento non conduce ancora a una distribuzione equilibrata dei flussi. Nel 2024 i primi dieci comuni continuano a concentrare il 51,3% delle presenze e i primi venti il 72,6%.

La Puglia rimane quindi caratterizzata da una forte gerarchia territoriale. Tale gerarchia, tuttavia, diventa meno rigida: cresce il numero delle destinazioni dotate di una massa critica significativa e si modificano gli equilibri tra i principali poli.

La regione non sta semplicemente accogliendo più turisti. Sta sviluppando una struttura territoriale più articolata, nella quale la crescita viene condivisa da un numero maggiore di destinazioni, sebbene con intensità e traiettorie molto differenti.

3. Le nuove gerarchie del turismo pugliese

Dimensione e crescita descrivono fenomeni differenti

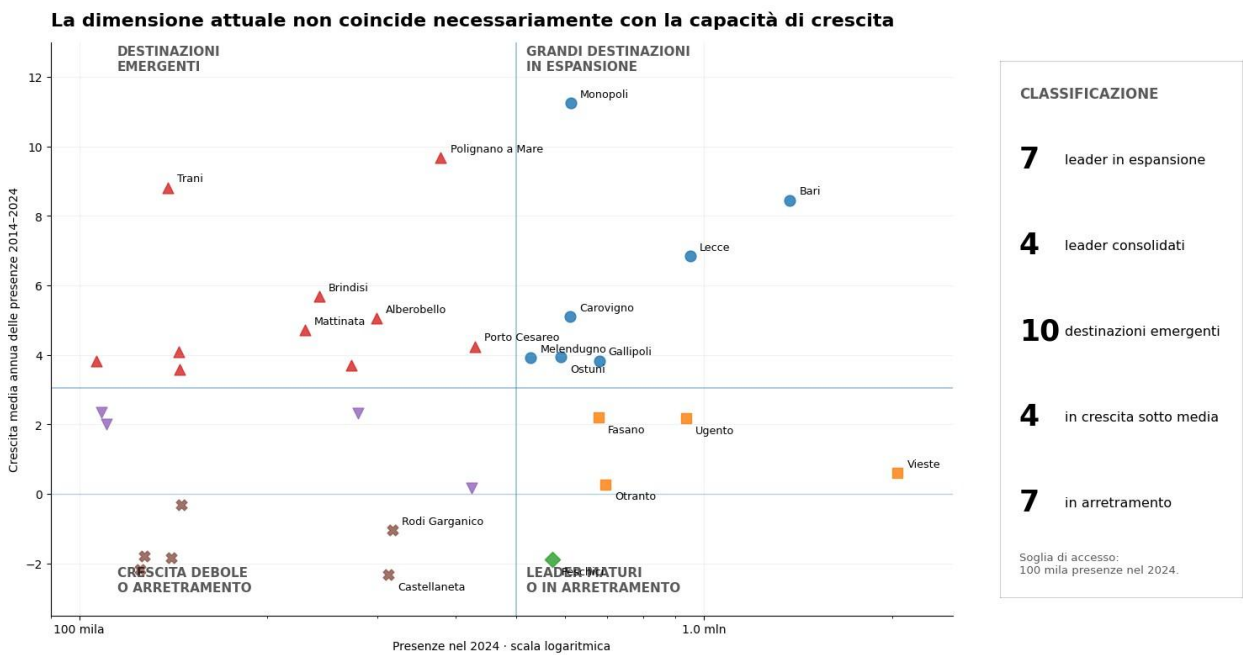
La graduatoria delle presenze del 2024 restituisce la dimensione raggiunta dalle destinazioni, ma non permette di comprenderne la traiettoria. Un comune può mantenere volumi molto elevati e crescere lentamente, mentre un altro può risultare ancora relativamente piccolo ma avanzare a un ritmo molto superiore alla media regionale.

Per questa ragione, la nuova gerarchia del turismo pugliese è stata ricostruita mettendo in relazione le presenze del 2024 con il tasso medio annuo di crescita registrato tra il 2014 e il 2024.

Nel decennio considerato, le presenze regionali aumentano mediamente del 3,1% all'anno. Questo valore costituisce il parametro di riferimento per distinguere le destinazioni che stanno aumentando il proprio peso quantitativo rispetto alla media regionale da quelle che, pur crescendo, avanzano più lentamente del sistema regionale.

Le nuove gerarchie del turismo pugliese

Dimensione delle destinazioni nel 2024 e crescita media annua delle presenze, 2014-2024



La linea orizzontale indica il tasso medio regionale: +3,1% annuo. La linea verticale separa le destinazioni sopra e sotto 500 mila presenze.

Letture: Bari, Lecce e Monopoli combinano massa critica e crescita elevata; Vieste, Ugento, Otranto e Fasano restano leader, ma avanzano meno della media regionale. Peschici è l'unica destinazione sopra 500 mila presenze con una variazione media annua negativa.

Fonte: elaborazione sui dati comunali ISTAT. Sono inclusi solo i comuni presenti nel 2014 e con almeno 100 mila presenze nel 2024. Il 2025 è escluso per discontinuità metodologica.

**Le categorie utilizzate descrivono esclusivamente la dimensione e la variazione delle presenze registrate. Non costituiscono una valutazione della qualità dell'offerta, dell'operato delle amministrazioni locali, della sostenibilità o della competitività complessiva delle destinazioni.*

Categoria	Numero di comuni	Criterio principale
Leader in espansione	7	Oltre 500 mila presenze e crescita superiore alla media regionale
Leader consolidati	4	Oltre 500 mila presenze, crescita positiva ma inferiore alla media
Destinazioni emergenti	10	Tra 100 e 500 mila presenze e crescita superiore alla media
Crescita sotto la media	4	Tra 100 e 500 mila presenze, crescita positiva ma inferiore alla media
Destinazioni in arretramento	7	Variazione media annua negativa

Bari, Lecce e Monopoli guidano il cambiamento

Bari, Lecce e Monopoli rappresentano i casi più evidenti di trasformazione della gerarchia turistica pugliese.

Bari passa da circa 610 mila presenze nel 2014 a oltre 1,37 milioni nel 2024, con una crescita media annua dell'8,5%. Il comune non si limita a consolidare il proprio ruolo urbano, ma diventa il secondo polo regionale per numero di pernottamenti.

Lecce raggiunge circa 951 mila presenze, crescendo mediamente del 6,8% all'anno. Anche in questo caso, il dato segnala il rafforzamento di una componente urbana e culturale che assume un peso crescente all'interno del sistema regionale.

Monopoli mostra la dinamica più intensa tra le destinazioni dotate di oltre 500 mila presenze. I pernottamenti passano da circa 211 mila a 612 mila, con un incremento medio annuo dell'11,2%.

La crescita di questi tre comuni modifica l'equilibrio tradizionale del turismo pugliese, storicamente dominato dalle grandi località balneari del Gargano e del Salento.

Polignano a Mare e Trani sono i casi più dinamici del gruppo. Brindisi, Alberobello e Mattinata presentano una crescita meno esplosiva, ma comunque nettamente superiore alla media regionale.

Comune	Presenze 2024	Crescita media annua 2014–2024
Bari	1.372.257	+8,5%
Lecce	950.511	+6,8%
Gallipoli	679.453	+3,8%
Monopoli	612.001	+11,2%
Carovigno	609.927	+5,1%
Ostuni	590.816	+3,9%
Melendugno	528.316	+3,9%

Porto Cesareo	429.761	+4,2%
Polignano a Mare	379.225	+9,7%
Alberobello	299.427	+5,1%
Taranto	272.198	+3,7%
Brindisi	241.945	+5,7%
Mattinata	229.840	+4,7%
Foggia	144.928	+3,6%
Martina Franca	144.154	+4,1%
Trani	138.734	+8,8%
Santa Cesarea Terme	106.378	+3,8%

I leader storici non scompaiono, ma crescono più lentamente

Vieste rimane la principale destinazione pugliese, con oltre due milioni di presenze nel 2024. La crescita media annua, tuttavia, è pari allo 0,6%, nettamente inferiore alla media regionale.

La stessa situazione interessa Ugento, Otranto e Fasano. I quattro comuni continuano a rappresentare una componente essenziale dell'offerta turistica pugliese, ma il loro ritmo di crescita non consente di mantenere invariato il peso relativo.

La categoria dei leader consolidati non deve essere interpretata come un segnale automatico di debolezza. Le destinazioni mature operano su basi già molto elevate e possono incontrare limiti fisici, ambientali o infrastrutturali (capacità di carico della destinazione) che rendono più difficile sostenere tassi di crescita simili a quelli dei comuni partiti da livelli inferiori.

Il dato indica però che la leadership regionale non dipende più soltanto dalle destinazioni tradizionali. Accanto ad esse si rafforzano nuovi poli dotati di dimensioni e ritmi di crescita comparabili.

Le destinazioni emergenti ampliano la geografia regionale

Dieci comuni con meno di 500 mila presenze crescono a un ritmo superiore alla media pugliese.

Polignano a Mare raggiunge circa 379 mila pernottamenti e presenta un tasso medio annuo del 9,7%. Trani cresce dell'8,8%, Brindisi del 5,7%, Alberobello del 5,1% e Mattinata del 4,7%.

Il gruppo comprende territori molto diversi tra loro: città costiere, borghi, comuni balneari, destinazioni culturali e capoluoghi provinciali. Non emerge quindi un unico modello di sviluppo.

Il dato comune è la capacità di aumentare progressivamente la propria massa turistica, intercettando una parte crescente della domanda regionale.

Porto Cesareo, con quasi 430 mila presenze, si avvicina alla soglia delle grandi destinazioni. Polignano a Mare presenta invece una crescita così sostenuta da poter modificare ulteriormente il proprio posizionamento nei prossimi anni.

L'espressione "destinazione emergente" non indica necessariamente una località turisticamente nuova. Alberobello e Polignano a Mare possiedono una notorietà consolidata. Il termine descrive, in questo contesto, il passaggio verso una dimensione quantitativa più rilevante nel sistema regionale.

Una gerarchia più articolata

Nel complesso, il turismo pugliese del 2024 presenta una struttura più articolata rispetto al 2014.

Vieste continua a rappresentare il principale polo regionale, ma Bari e Lecce raggiungono dimensioni comparabili a quelle delle maggiori destinazioni balneari. Monopoli, Carovigno, Ostuni e Melendugno entrano stabilmente nel gruppo dei comuni sopra 500 mila presenze.

Al di sotto di questa soglia emerge un secondo livello composto da comuni con tassi di crescita elevati, tra cui Polignano a Mare, Trani, Brindisi, Alberobello e Mattinata.

La nuova geografia regionale non sostituisce completamente quella tradizionale. La affianca con nuovi poli e con una maggiore varietà di prodotti turistici e territori coinvolti.

Il risultato è un sistema meno dipendente da un'unica tipologia di destinazione e caratterizzato da una coesistenza di destinazioni mature, poli in espansione e territori che stanno acquisendo un peso quantitativo maggiore.

4. La destagionalizzazione del turismo pugliese

Premessa metodologica

L'analisi della stagionalità è stata condotta sui dati mensili relativi a 114 comuni pugliesi, presenti in maniera costante nelle rilevazioni dal 2022 al 2025.

Il quadriennio permette di osservare l'evoluzione più recente del calendario turistico regionale. Deve tuttavia essere considerata una discontinuità importante: nel 2025 il campo di osservazione statistico è stato ampliato, includendo una parte della ricettività privata non imprenditoriale precedentemente non rilevata nello stesso modo.

Per questa ragione:

- i dati 2022–2024 costituiscono la parte maggiormente omogenea della serie;
- i volumi assoluti del 2025 non devono essere interpretati come una normale crescita rispetto al 2024;
- il 2025 può essere utilizzato con maggiore affidabilità per analizzare la distribuzione percentuale delle presenze durante l'anno;
- le quote stagionali e gli indici di concentrazione sono più significativi del semplice confronto tra i totali annuali.

Non si assume quindi che l'intera crescita registrata nel 2025 sia reale in senso economico. Verifica, piuttosto, se il nuovo perimetro statistico confermi o smentisca la tendenza verso un calendario turistico meno concentrato nei mesi centrali dell'estate.

Il quadro generale

Le presenze complessivamente rilevate nei 114 comuni passano da circa **15,26 milioni nel 2022** a **16,91 milioni nel 2024**. Nel 2025 il totale raggiunge 21,35 milioni, ma quest'ultimo valore incorpora l'effetto dell'ampliamento della rilevazione.

Anno	Presenze rilevate	Quota luglio-agosto	Quota giugno-settembre	Quota ottobre-maggio
2022	15.263.681	51,1%	77,6%	22,4%
2023	15.908.607	48,7%	75,1%	24,9%
2024	16.914.331	47,0%	73,0%	27,0%
2025	21.346.942	46,3%	72,0%	28,0%

L'estate rimane centrale, ma perde peso relativo

Il turismo pugliese continua a essere fortemente caratterizzato dalla stagione estiva. Nel 2025 circa il 46% delle presenze si concentra ancora nei soli mesi di luglio e agosto, mentre oltre il 72% ricade nel periodo giugno-settembre.

Non si può pertanto parlare di un sistema turistico pienamente destagionalizzato.

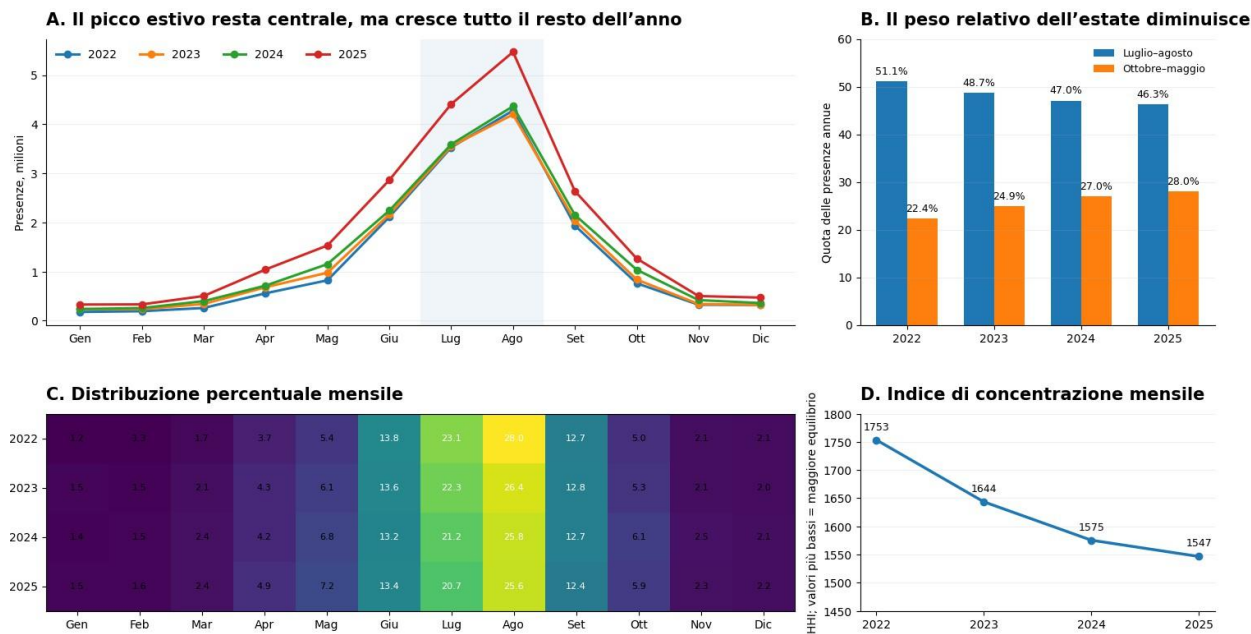
La Puglia rimane una destinazione nella quale:

- il prodotto balneare conserva una funzione dominante;
- agosto costituisce il mese di massimo afflusso;
- le imprese ricettive continuano a dipendere in misura rilevante dai risultati dell’alta stagione;
- nei mesi centrali dell’anno si determina una maggiore pressione sulle infrastrutture e sui servizi territoriali.

La novità consiste nella graduale perdita di peso relativo di questa concentrazione.

La stagione turistica pugliese continua ad allungarsi

Presenze mensili nei 114 comuni osservati, 2022-2025



Letture: la quota di luglio-agosto scende di 4,9 punti tra 2022 e 2025, mentre ottobre-maggio guadagna 5,6 punti. Il 2025 conferma una distribuzione più ampia durante l'anno, ma i suoi volumi assoluti non sono direttamente comparabili con il 2022-2024 a causa del nuovo perimetro statistico.

Fonte: elaborazione dei dati comunali mensili ISTAT. Campione costante: 114 comuni. Nel 2025 i dati includono un ampliamento del campo di osservazione; per questo l'analisi privilegia le quote mensili e gli indicatori di concentrazione.

La crescita dei mesi esterni al cuore estivo

La diminuzione della quota estiva non implica necessariamente una contrazione di luglio e agosto. Durante la parte omogenea della serie, dal 2022 al 2024, le presenze nei due mesi centrali continuano infatti ad aumentare, passando da circa 7,81 a 7,95 milioni.

La loro crescita è però molto inferiore a quella registrata negli altri periodi dell'anno.

Tra il 2022 e il 2024:

- le presenze complessive aumentano del 10,8%;
- luglio-agosto crescono soltanto dell'1,9%;
- ottobre-maggio aumentano del 33,9%.

La destagionalizzazione osservata non deriva quindi dalla perdita di domanda estiva, ma dall'espansione più rapida dei mesi di spalla e della bassa stagione.

Il dato permette di precisare la natura del cambiamento osservato.

Non si verifica una sostituzione tra turismo estivo e turismo non estivo. Si produce piuttosto una **crescita aggiuntiva** nei periodi tradizionalmente meno frequentati.

La Puglia continua a conservare la forza della sua stagione principale, ma amplia progressivamente la capacità di attrarre domanda anche al di fuori di essa.

L'evoluzione mensile

Presenze mensili rilevate:

Mese	2022	2023	2024	2025
Gennaio	177.770	237.612	236.107	327.935
Febbraio	192.738	233.188	256.819	331.011
Marzo	258.595	339.945	397.842	502.178
Aprile	557.444	680.812	713.546	1.041.863
Maggio	821.548	976.410	1.151.504	1.530.448
Giugno	2.108.733	2.162.066	2.240.658	2.861.664
Luglio	3.527.004	3.549.788	3.588.095	4.408.555
Agosto	4.278.775	4.197.988	4.365.441	5.470.644
Settembre	1.936.360	2.034.002	2.151.890	2.638.141
Ottobre	761.236	836.146	1.035.476	1.263.696
Novembre	323.972	338.199	418.395	500.452
Dicembre	319.506	322.451	358.558	470.355

I dati evidenziano tre dinamiche principali:

- **Anticipazione della stagione**

Maggio assume un ruolo progressivamente più importante. La sua quota sulle presenze annuali passa dal 5,4% nel 2022 al 7,2% nel 2025.

Anche aprile rafforza la propria incidenza, passando dal 3,7% al 4,9%. La stagione turistica non inizia più esclusivamente con giugno. Una parte crescente della domanda si concentra già nel pieno della primavera.

• **Prolungamento autunnale**

Ottobre rappresenta il mese autunnale con l’evoluzione più evidente.

La sua quota passa dal 5,0% delle presenze annuali nel 2022 al 5,9% nel 2025, dopo aver raggiunto il 6,1% nel 2024.

Anche novembre cresce in valore assoluto, sebbene conservi un peso ancora limitato.

Settembre rimane invece relativamente stabile in termini percentuali, attestandosi intorno al 12–13% del totale annuale. Il mese consolida il proprio ruolo di continuazione naturale della stagione estiva.

• **Rafforzamento dei mesi invernali**

Gennaio, febbraio, marzo e dicembre registrano un aumento delle presenze, ma il loro peso resta contenuto.

Nel 2025:

- gennaio vale l’1,5% delle presenze;
- febbraio l’1,6%;
- marzo il 2,4%;
- dicembre il 2,2%.

L’inverno pugliese non costituisce ancora una stagione turistica autonoma paragonabile alla primavera o all’autunno. I dati mostrano tuttavia un ampliamento della base dei flussi, potenzialmente collegato a turismo urbano, culturale, religioso, professionale, congressuale e agli eventi.

La distribuzione percentuale mensile

La lettura percentuale permette di neutralizzare parzialmente l’aumento dei volumi 2025 e di osservare come le presenze si distribuiscano durante l’anno.

Mese	2022	2023	2024	2025
Gennaio	1,2%	1,5%	1,4%	1,5%
Febbraio	1,3%	1,5%	1,5%	1,6%
Marzo	1,7%	2,1%	2,4%	2,4%
Aprile	3,7%	4,3%	4,2%	4,9%
Maggio	5,4%	6,1%	6,8%	7,2%
Giugno	13,8%	13,6%	13,2%	13,4%
Luglio	23,1%	22,3%	21,2%	20,7%

Agosto	28,0%	26,4%	25,8%	25,6%
Settembre	12,7%	12,8%	12,7%	12,4%
Ottobre	5,0%	5,3%	6,1%	5,9%
Novembre	2,1%	2,1%	2,5%	2,3%
Dicembre	2,1%	2,0%	2,1%	2,2%

La riduzione della concentrazione interessa soprattutto luglio e agosto.

Luglio scende dal 23,1% al 20,7% del totale annuale, mentre agosto passa dal 28,0% al 25,6%.

I mesi che guadagnano maggiore peso sono:

- maggio: +1,8 %;
- aprile: +1,2 %;
- ottobre: +0,9 %;
- marzo: +0,7%.

La redistribuzione non avviene quindi in modo uniforme verso tutti i mesi dell'anno. Si concentra soprattutto nelle stagioni intermedie, che rappresentano la principale area di espansione del calendario turistico pugliese.

L'indice di concentrazione stagionale

Per misurare in maniera sintetica la distribuzione mensile delle presenze è stato calcolato un indice di concentrazione di tipo Herfindahl-Hirschman.

L'indice aumenta quando le presenze si concentrano in pochi mesi e diminuisce quando risultano distribuite più uniformemente.

Anno	Indice HHI mensile	Quota del mese di picco
2022	1.753	28,0%
2023	1.644	26,4%
2024	1.575	25,8%
2025	1.547	25,6%

L'indice diminuisce in maniera continua:

- -6,3% tra 2022 e 2023;
- -4,2% tra 2023 e 2024;
- -1,8% tra 2024 e 2025;
- -11,8% nell'intero quadriennio.

Il risultato conferma quanto emerge dalle quote stagionali: la distribuzione delle presenze diventa progressivamente meno concentrata.

Anche il peso del mese di picco, agosto, scende dal 28,0% al 25,6%.

La destagionalizzazione non dipende quindi soltanto dalla scelta arbitraria di un determinato intervallo stagionale. È confermata anche da un indicatore che considera contemporaneamente tutti i dodici mesi.

Una destagionalizzazione soprattutto primaverile e autunnale

I risultati suggeriscono di qualificare meglio il concetto di destagionalizzazione.

Non si osserva ancora un turismo uniformemente distribuito durante l'intero anno. Si osserva piuttosto una progressiva estensione della stagione principale verso:

- aprile e maggio;
- settembre e ottobre;
- in misura inferiore, marzo, novembre e dicembre.

È dunque più corretto parlare di **allungamento stagionale** che di piena destagionalizzazione.

L'espressione descrive una struttura nella quale:

1. l'alta stagione continua a generare i maggiori volumi;
2. i mesi immediatamente precedenti e successivi crescono;
3. la distanza tra picco estivo e resto dell'anno si riduce;
4. l'inverno rimane ancora debole.

Questa distinzione è importante per interpretare correttamente l'evoluzione del calendario turistico regionale.

Una destinazione può ridurre la propria concentrazione estiva senza avere ancora sviluppato prodotti capaci di sostenere flussi rilevanti durante tutti i dodici mesi.

La Puglia sembra trovarsi esattamente in questa fase intermedia.

Il possibile ruolo delle nuove destinazioni

L'allungamento del calendario appare coerente con la trasformazione territoriale emersa nei capitoli precedenti.

La crescita di destinazioni come Bari, Lecce, Monopoli, Polignano a Mare, Alberobello, Brindisi, Taranto e Trani può contribuire a ridurre la dipendenza regionale dal solo turismo balneare.

Queste località dispongono, con intensità differenti, di prodotti turistici utilizzabili anche fuori dall'estate:

- patrimonio storico e culturale;
- turismo urbano;

- enogastronomia;
- eventi e spettacoli;
- turismo religioso;
- congressi e trasferte professionali;
- itinerari nei borghi;
- esperienze rurali e naturalistiche.

Non è però possibile attribuire automaticamente la destagionalizzazione a tali destinazioni senza una specifica analisi comunale.

Un possibile approfondimento successivo consiste nel verificare quali comuni presentino:

- la minore quota di presenze in luglio-agosto;
- la maggiore crescita nei mesi di aprile, maggio, ottobre e novembre;
- il maggiore contributo quantitativo alla crescita fuori stagione;
- un'evoluzione coerente e non legata soltanto a singoli eventi.

Questo permetterebbe di distinguere i territori che crescono semplicemente in volume da quelli che stanno modificando realmente il calendario turistico regionale.

Effetti economici e organizzativi associati all'allungamento stagionale

La riduzione della concentrazione stagionale può produrre effetti positivi per il sistema turistico pugliese:

- **Migliore utilizzazione della capacità ricettiva**
- **Maggiore stabilità occupazionale**
- **Riduzione della pressione nei mesi di punta**

Maggiore articolazione delle motivazioni di viaggio

L'andamento stagionale appare quindi collegato non soltanto alla capacità di attrazione della destinazione, ma anche alla varietà delle motivazioni di viaggio e dei servizi disponibili durante l'anno.

Il quadriennio 2022–2025 mostra un progressivo allargamento del calendario turistico pugliese.

La quota delle presenze concentrate in luglio e agosto scende dal 51,1% al 46,3%, mentre il periodo ottobre-maggio passa dal 22,4% al 28,0%. Anche l'indice di concentrazione mensile diminuisce in ogni anno della serie, passando da 1.753 a 1.547.

Il cambiamento è già chiaramente visibile tra il 2022 e il 2024 e viene confermato, sul piano della distribuzione percentuale, anche nel nuovo perimetro statistico del 2025.

La Puglia non è ancora una destinazione turistica pienamente annuale. L'estate continua a rappresentare il centro economico e operativo del sistema. Tuttavia, primavera e autunno stanno acquisendo un ruolo più importante, mentre i mesi invernali mostrano segnali iniziali di rafforzamento.

La formulazione più corretta è quindi la seguente:

Il turismo pugliese rimane fortemente stagionale, ma la sua crescita è sempre meno confinata nei mesi

centrali dell'estate.

La trasformazione non consiste nella perdita dell'alta stagione, bensì nell'ampliamento della domanda intorno ad essa. Si passa progressivamente da una stagione breve e concentrata a un calendario più esteso, nel quale maggio, settembre e ottobre assumono un peso crescente nella distribuzione annuale delle presenze.

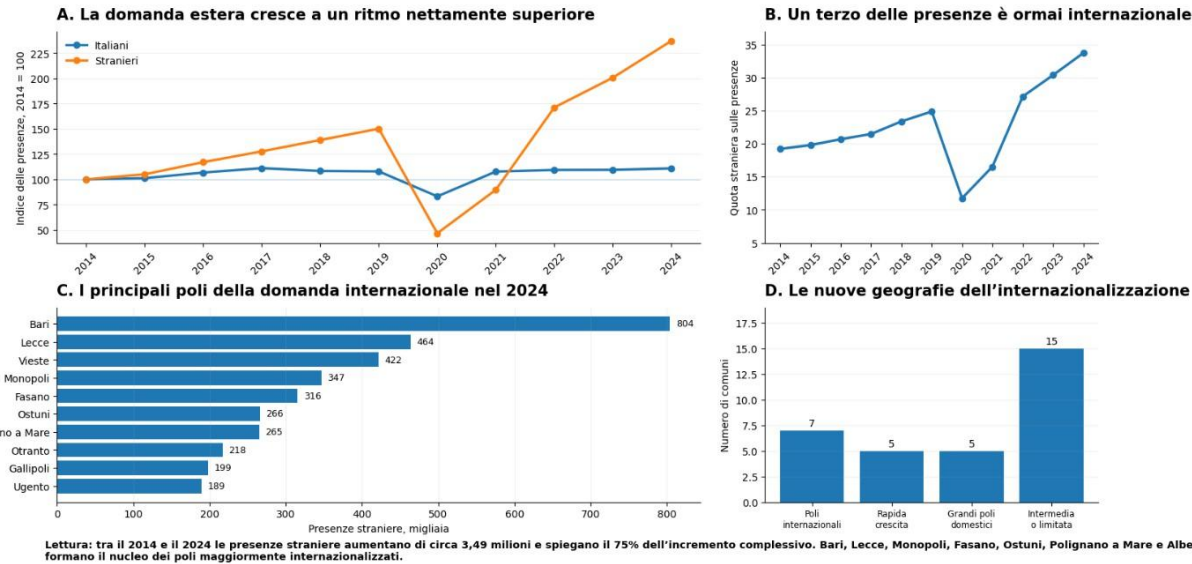
Resta da verificare se l'allungamento osservato rappresenti una dinamica congiunturale o l'inizio di una modificazione più stabile del calendario turistico regionale. La disponibilità futura di serie mensili più lunghe e omogenee permetterà di valutare con maggiore precisione la continuità del fenomeno.

5. L'internazionalizzazione della domanda turistica pugliese

La crescita turistica pugliese parla sempre più internazionale

Evoluzione della domanda italiana ed estera, 2014-2024

PRESENZE STRANIERE +137.1% 2014-2024	ARRIVI STRANIERI +193.5% 2014-2024	QUOTA STRANIERA 19,2% → 33,7% delle presenze	CONTRIBUTO ALLA CRESCITA 75.0% generato dagli stranieri
--	--	--	---



Letture: tra il 2014 e il 2024 le presenze straniere aumentano di circa 3,49 milioni e spiegano il 75% dell'incremento complessivo. Bari, Lecce, Monopoli, Fasano, Ostuni, Polignano a Mare e Alberobello formano il nucleo dei poli maggiormente internazionalizzati.

Fonte: elaborazione sui dati comunali annuali ISTAT. Le classificazioni considerano i 32 comuni osservati sia nel 2014 sia nel 2024 con almeno 100 mila presenze nel 2024. Il 2025 è escluso dai confronti storici per il cambiamento del campo di osservazione.

Una crescita alimentata soprattutto dai mercati esteri

L'espansione turistica pugliese osservata nel decennio 2014-2024 non è riconducibile soltanto a un aumento generalizzato della mobilità turistica. La componente decisiva è rappresentata dalla domanda internazionale.

Nel 2014 le strutture ricettive pugliesi avevano registrato circa 2,54 milioni di presenze straniere. Nel 2024 il valore supera i 6,03 milioni, con un incremento complessivo del 137,1%.

Nello stesso periodo, le presenze italiane passano da circa 10,69 a 11,85 milioni, aumentando del 10,9%.

Indicatore	2014	2024	Variazione
Arrivi italiani	2.596.780	3.158.607	+21,6%
Arrivi stranieri	662.379	1.943.993	+193,5%
Presenze italiane	10.691.933	11.852.544	+10,9%
Presenze straniere	2.542.361	6.028.748	+137,1%
Quota straniera sulle presenze	19,2%	33,7%	+14,5 punti

La differenza tra le due componenti è molto netta. Mentre il mercato domestico cresce moderatamente, quello estero più che raddoppia in termini di pernottamenti e quasi triplica in termini di arrivi.

La crescita della Puglia è quindi sempre meno dipendente dal solo mercato italiano.

Il contributo degli stranieri alla crescita complessiva

Tra il 2014 e il 2024 le presenze turistiche complessive aumentano di circa **4,65 milioni**.

Di questo incremento:

- circa 1,16 milioni derivano dalla domanda italiana;
- circa 3,49 milioni derivano dalla domanda straniera.

Ne consegue che gli stranieri spiegano approssimativamente il **75% della crescita complessiva delle presenze**.

Questo dato modifica profondamente la lettura dello sviluppo turistico regionale. La componente estera non rappresenta più un segmento accessorio, ma costituisce il principale motore dell’espansione.

L’internazionalizzazione amplia il bacino della domanda, ma rende il sistema maggiormente esposto all’andamento economico dei Paesi di origine, ai collegamenti internazionali e alle condizioni geopolitiche.

L’evoluzione della quota straniera

La quota delle presenze straniere sul totale regionale cresce in modo quasi continuo nella parte pre-pandemica della serie:

Anno	Quota straniera
2014	19,2%
2015	19,8%
2016	20,7%
2017	21,6%
2018	23,5%

2019	24,8%
2020	11,7%
2021	16,5%
2022	27,1%
2023	30,4%
2024	33,7%

La brusca caduta del 2020 è legata alle restrizioni alla mobilità internazionale. La ripresa successiva è però particolarmente intensa.

Nel 2024, circa una presenza su tre in Puglia è generata da un cliente straniero.

Arrivi e presenze raccontano dinamiche differenti

Gli arrivi stranieri crescono più rapidamente delle relative presenze:

- arrivi stranieri: +193,5%;
- presenze straniere: +137,1%.

Questa differenza determina una riduzione della permanenza media.

Segmento	Permanenza media 2014	Permanenza media 2024
Italiani	4,12 notti	3,75 notti
Stranieri	3,84 notti	3,10 notti

Il turista straniero del 2024 soggiorna mediamente meno rispetto a quello del 2014.

Il dato può essere interpretato come il risultato di diverse trasformazioni:

- aumento dei soggiorni brevi;
- sviluppo del turismo urbano e culturale;
- maggiore diffusione degli itinerari multidestinazione (Lecce/Matera – Bari/Matera ad esempio);
- aumento dei collegamenti aerei diretti;
- crescita di città e borghi nei quali la permanenza tende a essere più breve rispetto alle località balneari;
- maggiore frequenza di visite, ma con una durata inferiore
- minore affezione al prodotto mare Italia.

L'internazionalizzazione non coincide quindi con un semplice aumento di lunghi soggiorni estivi. Sembra accompagnarsi a una domanda più mobile, frammentata e articolata territorialmente.

La geografia comunale della domanda straniera

L’internazionalizzazione non si distribuisce in modo uniforme tra i territori.

Nel 2024, i primi dieci comuni per numero di presenze straniere sono:

Posizione	Comune	Presenze straniere	Quota straniera sul totale
1	Bari	804.011	58,6%
2	Lecce	463.915	48,8%
3	Vieste	421.618	20,6%
4	Monopoli	346.536	56,6%
5	Fasano	315.659	46,5%
6	Ostuni	265.931	45,0%
7	Polignano a Mare	265.117	69,9%
8	Otranto	217.541	31,3%
9	Gallipoli	198.610	29,2%
10	Ugento	189.465	20,3%

La classifica evidenzia la coesistenza di modelli differenti.

Bari, Lecce, Monopoli, Ostuni e Polignano a Mare associano elevati volumi a un’incidenza straniera molto alta. Vieste, Gallipoli e Ugento generano invece volumi internazionali importanti, ma rimangono maggiormente dipendenti dal mercato italiano.

Il solo volume delle presenze straniere non è quindi sufficiente per definire il grado di internazionalizzazione. Il grado di internazionalizzazione va quindi letto considerando anche il peso relativo degli stranieri all’interno della domanda complessiva.

I poli maggiormente internazionalizzati

Per individuare le nuove gerarchie territoriali sono stati considerati i 32 comuni presenti sia nel 2014 sia nel 2024 e con almeno 100 mila presenze complessive nel 2024.

Sono stati definiti **poli internazionali** i comuni che nel 2024 presentano:

- almeno 150 mila presenze straniere;
- una quota straniera pari o superiore al 45%.

Rientrano in questa categoria:

- Bari;
- Lecce;
- Monopoli;
- Fasano;

- Ostuni;
- Polignano a Mare;
- Alberobello.

Bari

Bari rappresenta il principale polo internazionale pugliese in termini di volume. Nel 2024 registra oltre 804 mila presenze straniere, pari al 58,6% del totale comunale.

La quota straniera aumenta di oltre 27 punti rispetto al 2014.

La crescita può essere collegata alla funzione urbana del capoluogo, ai collegamenti aerei e marittimi, al turismo culturale, ai soggiorni brevi e alla funzione di accesso all'intera regione.

Lecce

Lecce supera le 463 mila presenze straniere, con un'incidenza del 48,8%.

Rispetto al 2014, il peso internazionale aumenta di circa 22,8 punti. La città consolida quindi il proprio posizionamento come destinazione culturale autonoma e non soltanto come base per visitare il Salento.

Monopoli

Monopoli raggiunge circa 347 mila presenze straniere, pari al 56,6% del totale. La quota aumenta di quasi 30 punti percentuali.

Il comune combina dimensione balneare, centro storico, ricettività diffusa e prossimità ad altri attrattori della Puglia centrale.

Polignano a Mare

Polignano a Mare presenta la più alta incidenza straniera tra i principali comuni analizzati: il 69,9% delle presenze è internazionale. Il dato indica una struttura della domanda fortemente orientata ai mercati esteri. Per valutarne l'eventuale concentrazione su specifici Paesi o canali distributivi sarebbero necessari dati più dettagliati.

Fasano, Ostuni e Alberobello

I tre comuni completano il nucleo centrale dell'internazionalizzazione pugliese.

Fasano raggiunge una quota straniera del 46,5%, Ostuni del 45% e Alberobello del 59%. Il profilo di queste destinazioni appare compatibile con la combinazione di paesaggio, patrimonio, ricettività differenziata e riconoscibilità sui mercati internazionali. I dati disponibili non permettono però di misurare separatamente il contributo di ciascuna componente.

Le destinazioni in rapida internazionalizzazione

Una seconda categoria comprende i comuni nei quali la quota straniera è cresciuta di almeno 15 punti percentuali rispetto al 2014 e le presenze internazionali hanno superato le 50 mila unità nel 2024.

Ne fanno parte:

- Otranto;
- San Giovanni Rotondo;
- Carovigno;

- Martina Franca;
- Nardò.

Comune	Quota straniera 2014	Quota straniera 2024	Variazione
Otranto	10,0%	31,3%	+21,3 punti
San Giovanni Rotondo	21,2%	37,2%	+16,0 punti
Carovigno	7,1%	23,5%	+16,4 punti
Martina Franca	35,1%	61,1%	+26,0 punti
Nardò	5,5%	23,9%	+18,4 punti

Questi comuni non presentano tutti la stessa struttura turistica.

Otranto e Nardò mantengono una forte componente balneare; Martina Franca intercetta maggiormente turismo culturale e territoriale; San Giovanni Rotondo è legato al turismo religioso; Carovigno associa costa, strutture ricettive e offerta rurale.

La crescita straniera si manifesta quindi attraverso prodotti differenti e non segue un unico modello.

I grandi poli ancora prevalentemente domestici

Alcune delle maggiori destinazioni pugliesi conservano un peso molto elevato del mercato italiano.

Sono state definite grandi destinazioni domestiche quelle con almeno 500 mila presenze complessive nel 2024 e una quota straniera inferiore al 30%.

Rientrano in questa categoria:

- Vieste;
- Gallipoli;
- Ugento;
- Peschici;
- Melendugno.

Queste località continuano a rappresentare pilastri quantitativi del turismo regionale, ma la loro crescita dipende ancora in larga parte dalla domanda nazionale.

Il caso di Vieste è particolarmente significativo. Con oltre 421 mila presenze straniere è il terzo comune pugliese per volume internazionale, ma gli stranieri costituiscono soltanto il 20,6% del totale.

Ciò significa che un'elevata quantità di presenze estere può coesistere con una forte prevalenza del mercato domestico, quando il volume complessivo della destinazione è particolarmente ampio.

Queste località presentano quindi una struttura della domanda nella quale l'elevato volume complessivo consente alla componente straniera di assumere un peso quantitativo rilevante, pur rimanendo minoritaria rispetto al mercato italiano. La loro evoluzione potrà essere osservata anche in relazione alla distribuzione stagionale dei diversi mercati.

Internazionalizzazione e destagionalizzazione

Il collegamento tra crescita estera e allungamento della stagione è plausibile, ma non può essere dato per automaticamente dimostrato.

I turisti stranieri possono contribuire alla destagionalizzazione perché:

- sono spesso meno vincolati al calendario scolastico italiano;
- possono viaggiare nei mesi di primavera e autunno;
- mostrano interesse per cultura, paesaggio, enogastronomia e borghi;
- utilizzano maggiormente collegamenti aerei e itinerari itineranti;
- possono percepire luglio e agosto come mesi troppo caldi, affollati o costosi.

La crescita di Bari, Lecce, Alberobello, Monopoli, Ostuni e Martina Franca appare coerente con un ampliamento della stagione.

Tuttavia, una parte importante della domanda straniera continua a dirigersi verso località costiere e può mantenere una forte concentrazione estiva.

Aspetti economici e organizzativi associati all'internazionalizzazione

La crescita della domanda internazionale non modifica soltanto la provenienza dei flussi, ma tende a incidere anche sulle condizioni di accesso, sulle modalità di prenotazione, sulla gestione dei ricavi e sulla qualità complessiva dell'esperienza turistica.

Accessibilità

La presenza sui mercati internazionali appare strettamente collegata a diversi fattori:

- collegamenti aerei;
- trasporto ferroviario;
- mobilità dagli aeroporti alle destinazioni;
- servizi di noleggio;
- trasporto pubblico locale;
- continuità dei collegamenti nei mesi non estivi.

L'attrattività di una destinazione non dipende quindi soltanto dalle sue risorse turistiche, ma anche dalla possibilità di raggiungerla e di spostarsi al suo interno con modalità semplici e comprensibili. Le difficoltà di collegamento possono incidere soprattutto sui visitatori stranieri che non utilizzano un'automobile propria e che inseriscono la Puglia all'interno di itinerari più ampi.

Una trasformazione differenziata tra le destinazioni

Nel decennio 2014-2024 il turismo pugliese ha attraversato un rilevante processo di internazionalizzazione.

Le presenze straniere aumentano del 137,1%, mentre quelle italiane crescono del 10,9%. La quota estera passa dal 19,2% al 33,7% e la componente internazionale genera circa il 75% dell'incremento complessivo delle presenze.

Il fenomeno non si distribuisce però uniformemente all'interno della regione.

Bari, Lecce, Monopoli, Fasano, Ostuni, Polignano a Mare e Alberobello presentano contemporaneamente volumi significativi e un'elevata incidenza della domanda straniera. Questi comuni costituiscono il principale nucleo territoriale dell'internazionalizzazione pugliese.

Otranto, Carovigno, Martina Franca, Nardò e San Giovanni Rotondo mostrano invece una crescita recente della componente estera superiore a quella registrata complessivamente a livello regionale. La loro posizione segnala un processo di internazionalizzazione ancora in evoluzione.

Vieste, Gallipoli, Ugento, Peschici e Melendugno mantengono una prevalenza della domanda italiana, pur registrando in alcuni casi volumi stranieri considerevoli. Il dato mostra che una destinazione può rivestire un ruolo importante nei flussi internazionali senza essere prevalentemente dipendente dal mercato estero.

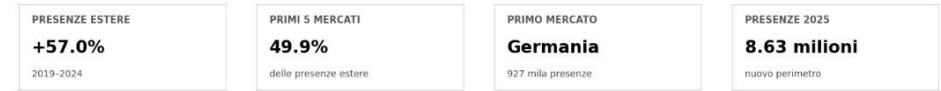
Nel complesso, non emerge un unico modello di internazionalizzazione. Le destinazioni pugliesi presentano combinazioni differenti tra dimensione dei flussi, quota straniera, velocità di crescita e specializzazione territoriale.

L'internazionalizzazione del turismo pugliese appare quindi come un processo selettivo e territorialmente differenziato, che modifica la composizione della domanda regionale senza produrre gli stessi effetti in tutti i comuni.

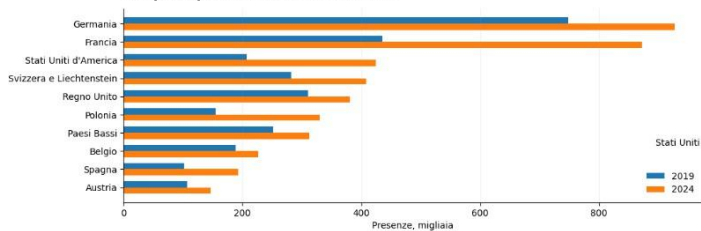
6. I mercati esteri e la specializzazione delle province pugliesi

I mercati esteri ridisegnano la geografia turistica pugliese

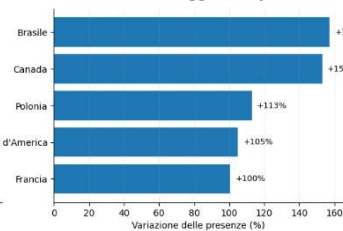
Presenze internazionali per Paese di residenza e provincia, 2019-2024



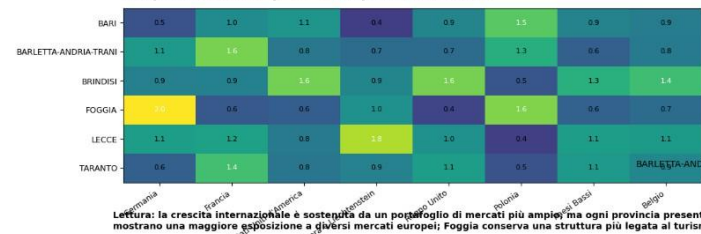
A. I principali mercati internazionali



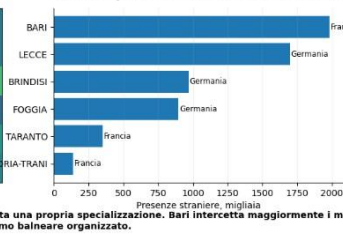
B. I mercati in maggiore espansione



C. Specializzazione provinciale per mercato (LQ)



D. Peso provinciale della domanda estera



Letture: la crescita internazionale è sostenuta da un portafoglio di mercati più ampio; ma ogni provincia presenta una propria specializzazione. Bari intercetta maggiormente i mercati urbani e a lungo raggio; Lecce e Brindisi mostrano una maggiore esposizione a diversi mercati europei; Foggia conserva una struttura più legata al turismo balneare organizzato.

Fonte: elaborazione sui dati provinciali ISTAT per Paese di residenza. L'indice LQ confronta la quota di un mercato nella provincia con la sua quota regionale: valori superiori a 1 indicano specializzazione. Il 2025 è riportato solo come fotografia separata per il nuovo perimetro statistico.

Dall'internazionalizzazione ai singoli mercati

Il capitolo precedente ha mostrato che la domanda internazionale rappresenta il principale motore della crescita turistica pugliese. Per approfondire questa trasformazione è utile superare la distinzione generale tra italiani e stranieri.

I mercati internazionali non sono intercambiabili.

Differiscono per:

- volume generato;
- velocità di crescita;
- permanenza media;
- stagionalità;
- modalità di accesso alla destinazione;
- sensibilità al prezzo;
- distribuzione tra le province;
- tipologia di prodotto turistico ricercato.

L'analisi utilizza i dati provinciali per Paese di residenza relativi al periodo 2019–2025. Il confronto storico principale si arresta al 2024, mentre il 2025 viene trattato come fotografia separata a causa del cambiamento del campo di osservazione statistico.

La crescita complessiva dei mercati esteri

Trail 2019 e il 2024 le presenze straniere nelle province pugliesi aumentano complessivamente del **57%**.

Il confronto parte dal 2019 perché rappresenta l’ultimo anno precedente alla crisi pandemica e consente di verificare se la ripresa successiva abbia semplicemente recuperato i livelli perduti o abbia generato una nuova fase di espansione.

Il risultato mostra che il turismo internazionale pugliese non è tornato soltanto ai livelli pre-pandemici: li ha superati nettamente.

Nel 2024 la struttura della domanda estera è caratterizzata da due elementi apparentemente contrapposti:

- 1. la Germania conserva la posizione di primo mercato;
- 2. la crescita è alimentata da un insieme sempre più ampio di Paesi.

I primi cinque mercati generano il **49,9% delle presenze straniere**. Quasi metà della domanda internazionale proviene quindi da un gruppo ristretto di Paesi, ma l’altra metà è distribuita tra numerosi mercati secondari.

Questa composizione presenta un grado di concentrazione significativo, ma non estremo.

I principali mercati nel 2024

Posizione	Mercato	Presenze 2024, circa
1	Germania	927 mila
2	Francia	872 mila
3	Stati Uniti d’America	423 mila
4	Svizzera e Liechtenstein	406 mila
5	Regno Unito	379 mila
6	Polonia	328 mila
7	Paesi Bassi	311 mila
8	Belgio	226 mila
9	Spagna	193 mila
10	Austria	147 mila

Germania e Francia si collocano su livelli sensibilmente superiori rispetto agli altri mercati. Insieme generano circa 1,8 milioni di presenze.

La struttura non è però dominata esclusivamente dai mercati tradizionali dell’Europa centrale. Gli Stati Uniti si posizionano al terzo posto, mentre Polonia e altri Paesi dell’Europa centro-orientale acquisiscono un peso crescente.

La domanda internazionale pugliese assume pertanto una struttura sempre più articolata, nella quale convivono:

- mercati europei maturi;
- mercati anglosassoni;
- domanda nordamericana;
- nuovi mercati dell'Europa orientale;
- mercati minori con elevati tassi di espansione.

La Germania: primo mercato, ma non unico motore

La Germania conserva la leadership regionale, passando da circa 747 mila presenze nel 2019 a circa 927 mila nel 2024.

La crescita è importante, ma inferiore a quella di numerosi altri mercati.

La Germania svolge quindi soprattutto una funzione di **base strutturale della domanda estera**.

La sua rilevanza è connessa a diversi fattori:

- lunga tradizione di viaggio verso l'Italia;
- interesse per il prodotto balneare e naturalistico;
- buona propensione alla permanenza medio-lunga;
- utilizzo della mobilità stradale e dei collegamenti aerei;
- domanda di campeggi, villaggi, strutture extra-alberghiere e abitazioni per vacanza;
- capacità di alimentare sia destinazioni costiere sia itinerari culturali e rurali.

Il mercato tedesco è particolarmente rilevante per Foggia, Lecce e Brindisi, ma non presenta la stessa intensità in tutte le province.

La Germania presenta quindi le caratteristiche di un mercato maturo e strutturale. Rispetto ai mercati che partono da volumi più contenuti, la sua evoluzione appare meno caratterizzata da tassi di crescita eccezionali e maggiormente dalla continuità della domanda nel tempo.

La Francia: verso la convergenza con la Germania

La Francia registra una delle crescite più significative tra i grandi mercati.

Le presenze passano da circa 436 mila nel 2019 a oltre 872 mila nel 2024, con un incremento prossimo al **100%**.

Il mercato francese arriva quindi a una distanza relativamente ridotta dalla Germania.

La crescita interessa in modo particolare:

- Bari;
- Barletta-Andria-Trani;
- Lecce;

- Taranto.

La Francia presenta una specializzazione provinciale superiore alla media soprattutto nella provincia di Barletta-Andria-Trani e a Taranto.

Il risultato suggerisce una domanda attratta da una combinazione di:

- patrimonio culturale;
- città e centri storici;
- enogastronomia;
- paesaggio;
- borghi;
- soggiorni itineranti;
- prodotto balneare non necessariamente concentrato nelle destinazioni più tradizionali.

La crescita francese rappresenta una delle trasformazioni più importanti del portafoglio internazionale pugliese. Non si tratta più di un mercato secondario, ma di un bacino quasi equivalente al primo mercato regionale.

Gli Stati Uniti e il rafforzamento dei mercati a lungo raggio

Gli Stati Uniti passano da circa 207 mila presenze nel 2019 a oltre 423 mila nel 2024, crescendo di circa il **105%**.

Il mercato statunitense è particolarmente significativo perché presenta caratteristiche diverse rispetto alla domanda europea:

- maggiore dipendenza dai collegamenti aerei;
- frequente inserimento della Puglia in itinerari italiani più ampi;
- interesse per strutture di fascia medio-alta e alta;
- forte attrazione per patrimonio, autenticità, cucina ed esperienze;
- rilevanza del wedding e dei viaggi legati alle origini familiari;
- maggiore capacità di spesa potenziale.

La provincia di Brindisi presenta una specializzazione statunitense particolarmente elevata. Ciò può essere collegato alla presenza di Ostuni, Fasano, Carovigno, masserie e strutture di fascia alta.

Anche Bari svolge un ruolo importante in valore assoluto, pur senza mostrare una specializzazione altrettanto marcata rispetto alla media regionale.

Il mercato statunitense può essere associato a livelli di spesa più elevati e a una distribuzione dei viaggi meno concentrata nei mesi centrali dell'estate. La sua evoluzione appare tuttavia strettamente collegata alla disponibilità dei collegamenti aerei, alla struttura degli itinerari e alle caratteristiche dell'offerta ricettiva ed esperienziale.

Il Regno Unito

Il Regno Unito raggiunge nel 2024 circa 379 mila presenze, aumentando rispetto al 2019.

La distribuzione provinciale mostra una particolare specializzazione della provincia di Brindisi, mentre Lecce si colloca sostanzialmente in linea con il profilo regionale.

Il mercato britannico appare fortemente associato a:

- masserie;
- ville e abitazioni per vacanza;
- wedding;
- turismo enogastronomico;
- soggiorni nelle campagne;
- centri storici;
- destinazioni costiere con una componente lifestyle.

L'evoluzione di questo mercato appare particolarmente sensibile alla disponibilità dei collegamenti aerei, al potere d'acquisto, ai tassi di cambio e ai costi complessivi del viaggio.

La crescita della Polonia

La Polonia passa da circa 154 mila presenze nel 2019 a circa 328 mila nel 2024, con un incremento superiore al **110%**.

La sua espansione è una delle più rilevanti tra i mercati europei di dimensione già consistente.

La specializzazione è particolarmente evidente nelle province di Foggia e Bari. Nel caso di Foggia, il mercato polacco potrebbe essere collegato maggiormente al turismo balneare e organizzato; a Bari può invece beneficiare dei collegamenti aerei e della funzione di ingresso regionale.

La crescita della Polonia conferma l'aumento del peso dell'Europa centro-orientale nel turismo pugliese.

Questo mercato potrebbe tuttavia presentare una maggiore sensibilità:

- alle tariffe;
- ai costi del trasporto;
- alla disponibilità di voli;
- alle formule di soggiorno organizzate;
- al rapporto qualità-prezzo.

Il profilo della domanda polacca appare quindi differente da quello dei mercati nordamericani o dell'Europa occidentale, sia per modalità di accesso sia per una possibile sensibilità ai costi del viaggio e del soggiorno.

I mercati con i tassi di crescita più elevati

Considerando i mercati che nel 2024 hanno raggiunto almeno 100 mila presenze, le crescite più elevate rispetto al 2019 riguardano:

Mercato	Variazione indicativa 2019–2024
Brasile	+157%
Canada	+153%
Polonia	+111%
Stati Uniti d’America	+105%
Francia	+100%

Brasile e Canada partono da volumi inferiori rispetto ai grandi mercati europei, ma mostrano una dinamica particolarmente intensa.

Questa distinzione è fondamentale: il tasso di crescita da solo non misura l’importanza economica complessiva di un mercato. Un mercato può crescere molto perché parte da una base ridotta.

Provincia di Bari

Bari è la prima provincia pugliese per volume di domanda internazionale, con quasi **2 milioni di presenze straniere nel 2024**.

Il principale mercato è la Francia.

Il profilo di specializzazione mostra:

- sottorappresentazione della Germania;
- sostanziale allineamento alla media regionale per la Francia;
- lieve specializzazione negli Stati Uniti;
- forte specializzazione nella Polonia;
- composizione relativamente diversificata.

La provincia beneficia della presenza del capoluogo, dell’aeroporto e di destinazioni come Monopoli, Polignano a Mare e Alberobello.

La composizione della domanda appare coerente con un territorio nel quale convivono turismo urbano, costa, borghi, patrimonio culturale ed eventi. Questa varietà può contribuire alla maggiore articolazione dei mercati, pur non essendo direttamente misurabile attraverso i soli dati di provenienza.

Bari presenta il portafoglio potenzialmente più articolato della regione e una minore dipendenza dal solo turismo balneare tradizionale.

Provincia di Lecce

Lecce è la seconda provincia per presenze straniere, con circa **1,7 milioni di pernottamenti**. Il

primo mercato è la Germania.

La provincia mostra una specializzazione particolarmente elevata verso la Svizzera. Francia, Germania, Paesi Bassi e Belgio assumono un peso vicino o superiore alla media regionale, mentre Polonia e alcuni mercati extraeuropei risultano relativamente meno rappresentati.

Il profilo osservato appare compatibile con la pluralità dell'offerta provinciale, che comprende:

- città di Lecce;
- località balneari;
- turismoculturale;
- borghi;
- ricettività diffusa;
- seconde case e alloggi in affitto;
- soggiorni medio-lunghi.

La varietà dell'offerta consente alla provincia di attrarre mercati differenti, ma la forte componente balneare mantiene elevata la stagionalità.

Provincia di Brindisi

Brindisi registra oltre **950 mila presenze straniere** nel 2024.

Il primo mercato è la Germania, ma la provincia presenta specializzazioni particolarmente evidenti verso:

- Stati Uniti;
- Regno Unito;
- Paesi Bassi;
- Belgio.

Il profilo osservato appare compatibile con la presenza di masserie, strutture di fascia elevata, ville, turismo rurale e wedding, particolarmente diffusi in aree come Ostuni, Fasano e Carovigno. I dati sulle presenze per Paese non permettono tuttavia di attribuire direttamente i flussi a specifiche tipologie di struttura o motivazioni di viaggio.

Provincia di Foggia

Foggia genera circa **900 mila presenze straniere**.

La Germania è il primo mercato e presenta un indice di specializzazione particolarmente elevato, prossimo a 2. Ciò significa che il peso dei tedeschi nella provincia è circa doppio rispetto alla loro incidenza sulla domanda estera pugliese complessiva.

Anche la Polonia presenta una forte specializzazione.

La provincia ha una struttura internazionale più concentrata e maggiormente legata al prodotto balneare tradizionale.

La specializzazione verso Germania e Polonia appare coerente con la rilevanza delle destinazioni balneari del Gargano, dei campeggi e dei villaggi turistici. Si tratta tuttavia di una chiave interpretativa, poiché il dataset non distingue le motivazioni di viaggio e le modalità di trasporto utilizzate.

Provincia di Taranto

Taranto presenta un volume internazionale inferiore rispetto alle quattro province principali.

La Francia costituisce il primo mercato e mostra un indice di specializzazione superiore alla media regionale. Regno Unito e Paesi Bassi presentano anch'essi una presenza relativamente significativa.

La quota e il volume della domanda internazionale risultano inferiori rispetto alle province pugliesi maggiormente internazionalizzate.

Provincia di Barletta-Andria-Trani

Barletta-Andria-Trani presenta il volume estero più contenuto tra le province pugliesi.

Il primo mercato è la Francia, che mostra una specializzazione nettamente superiore alla media regionale. Anche Germania e Polonia assumono una presenza relativa interessante.

La provincia dispone di attrattori riconoscibili, tra cui Castel del Monte, Trani, Barletta, il patrimonio storico e la costa. Il volume relativamente contenuto delle presenze straniere mostra tuttavia che la rilevanza degli attrattori non coincide automaticamente con un'elevata capacità di generare pernottamenti. Una possibile interpretazione è la presenza di una componente escursionistica significativa, ma i dati utilizzati non consentono di misurarla direttamente.

Province diversificate e province specializzate

L'analisi evidenzia due modelli territoriali.

Province maggiormente diversificate

Bari, Lecce e, in parte, Brindisi presentano un portafoglio più articolato.

Questa condizione può:

- ridurre la dipendenza da un singolo mercato;
- attenuare il rischio congiunturale;
- sostenere prodotti turistici differenti;
- favorire una distribuzione più ampia durante l'anno.

Province maggiormente specializzate

Foggia presenta una dipendenza più marcata da Germania e Polonia. Taranto e Barletta-Andria-Trani, pur con volumi inferiori, mostrano una forte esposizione relativa al mercato francese.

La specializzazione non costituisce di per sé un elemento positivo o negativo.

La permanenza media per mercato

La permanenza media consente di distinguere i mercati che generano numerosi arrivi brevi da quelli che producono una maggiore quantità di pernottamenti per cliente.

I mercati europei legati al balneare, alla mobilità automobilistica o alle abitazioni per vacanza tendono generalmente a produrre soggiorni più lunghi.

I mercati a lungo raggio, invece, possono presentare soggiorni più brevi nella singola provincia perché la Puglia viene inserita in un itinerario più ampio.

Tra il 2019 e il 2024 le presenze straniere in Puglia crescono del 57%. La Germania rimane il primo mercato, ma la trasformazione è alimentata soprattutto dalla crescita di Francia, Stati Uniti, Polonia,

Canada e Brasile.

I primi cinque mercati generano circa metà della domanda estera. Il sistema mantiene quindi una certa concentrazione, ma presenta un portafoglio più articolato rispetto al passato.

La distribuzione territoriale rivela modelli diversi:

- Bari è il principale polo quantitativo e presenta una struttura diversificata;
- Lecce combina volumi elevati e pluralità di mercati europei;
- Brindisi mostra una specializzazione nei mercati anglosassoni e in prodotti di fascia medio-alta;
- Foggia conserva una forte dipendenza da Germania e Polonia;
- Taranto e Barletta-Andria-Trani presentano volumi inferiori e una particolare esposizione al mercato francese.

Il risultato può essere sintetizzato così:

Non esiste un unico turismo internazionale pugliese. Esistono differenti geografie della domanda estera, costruite dall'incontro tra mercati, accessibilità, strutture ricettive e prodotti territoriali.

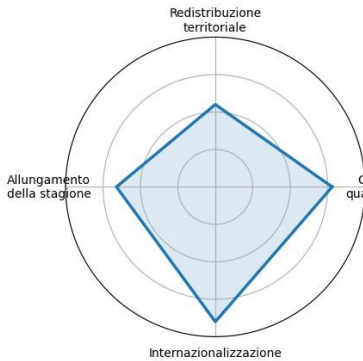
7. La nuova geografia del turismo pugliese

La nuova geografia del turismo pugliese

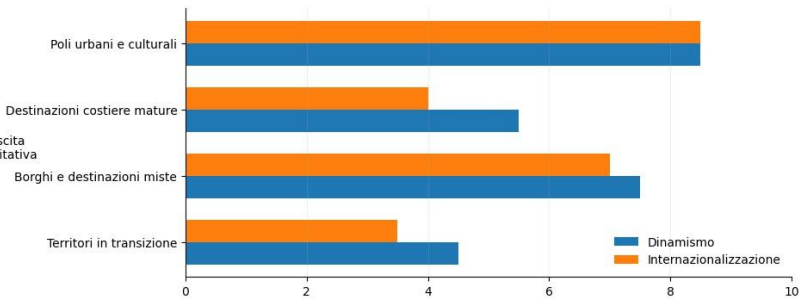
Crescita, territori, stagioni e mercati: la trasformazione del sistema turistico regionale

CRESCITA +35,1% presenze 2014-2024	TERRITORI 442 → 385 HHI comunale	STAGIONALITÀ 51,1% → 46,3% quota luglio-agosto	INTERNAZIONALIZZAZIONE 19,2% → 33,7% quota straniera
--	--	--	--

A. Le quattro dimensioni della trasformazione



B. Quattro modelli territoriali emergenti



Evidenza	Risultato	Rischio	Priorità strategica
Crescita	Puglia sopra la media italiana	Dipendenza dai flussi esteri	Consolidare mercati e valore, non solo volumi
Territori	Più comuni partecipano alla crescita	Divari ancora elevati	Rafforzare connessioni e prodotti territoriali
Stagionalità	Primavera e autunno guadagnano peso	Estate ancora dominante	Sviluppare prodotti prenotabili fuori stagione
Internazionalizzazione	Gli stranieri generano il 75% della crescita	Esposizione a shock esterni	Diversificare mercati e canali
Province	Specializzazioni differenti	Strategie regionali troppo generiche	Adottare logiche mercato-prodotto-territorio

Sintesi: la Puglia non è più soltanto una grande destinazione balneare nazionale. Sta diventando un sistema turistico più diffuso territorialmente, più internazionale e progressivamente meno concentrato nell'alta stagione. La trasformazione resta però incompleta: i divari locali, la dipendenza dall'estate e l'esposizione ai mercati esteri richiedono politiche selettive e strategie differenziate.

Fonte: sintesi delle elaborazioni dei Capitoli 1-6 sui dati ISTAT. I dati 2025 sono utilizzati solo per la stagionalità e come fotografia del nuovo perimetro statistico, non per i confronti storici sui volumi.

*Le categorie utilizzate descrivono esclusivamente la dimensione e la variazione delle presenze registrate. Non costituiscono una valutazione della qualità dell'offerta, dell'efficacia delle amministrazioni locali, della sostenibilità o della competitività complessiva delle destinazioni.

Una trasformazione multidimensionale

Le trasformazioni osservate nel loro insieme

I capitoli precedenti hanno analizzato separatamente le principali dinamiche che hanno interessato il turismo pugliese nell'ultimo decennio. La crescita dei flussi, la redistribuzione territoriale, l'evoluzione della stagionalità e l'incremento della domanda internazionale costituiscono fenomeni distinti, ma strettamente collegati tra loro.

Considerati nel loro insieme, essi delineano un sistema turistico regionale che presenta caratteristiche differenti rispetto a quelle osservabili all'inizio del periodo analizzato.

L'obiettivo di questo capitolo non è introdurre nuovi dati, bensì proporre una lettura integrata delle evidenze statistiche emerse, evidenziando le principali relazioni tra i fenomeni osservati.

Una crescita che modifica la struttura del sistema turistico

L'incremento delle presenze registrato tra il 2014 e il 2024 non rappresenta esclusivamente una variazione quantitativa. I dati mostrano che la crescita si accompagna ad una progressiva trasformazione della struttura territoriale della domanda.

L'aumento delle presenze regionali, infatti, non viene assorbito esclusivamente dalle destinazioni tradizionalmente dominanti. Parallelamente continua ad ampliarsi il numero dei comuni capaci di raggiungere dimensioni turistiche rilevanti, mentre diminuisce, seppure moderatamente, il peso relativo detenuto dai principali poli regionali.

L'analisi dell'indice di concentrazione e delle quote detenute dai principali comuni suggerisce quindi una progressiva articolazione del sistema turistico pugliese. Non emerge un superamento delle destinazioni storiche, ma una maggiore partecipazione di territori che nel 2014 rivestivano un ruolo meno significativo.

Sotto questo profilo, la crescita osservata appare associata ad una geografia turistica progressivamente più policentrica.

L'internazionalizzazione come principale elemento di cambiamento

Tra tutti i fenomeni analizzati, l'espansione della domanda internazionale rappresenta probabilmente la trasformazione più evidente.

Nel decennio considerato la componente straniera cresce con un'intensità nettamente superiore rispetto a quella domestica, aumentando progressivamente il proprio peso all'interno del sistema turistico regionale.

Questo risultato non implica soltanto un incremento dei visitatori provenienti dall'estero. Modifica anche la composizione della domanda e contribuisce a ridefinire il profilo del turismo pugliese.

I valori osservati non consentono di individuare le cause specifiche di tale evoluzione, ma indicano come la componente internazionale costituisca il principale contributo alla crescita complessiva registrata nel periodo osservato.

Parallelamente, emerge una distribuzione territoriale non uniforme dei flussi esteri, con destinazioni che mostrano livelli di internazionalizzazione significativamente differenti. Anche sotto questo profilo il turismo pugliese appare oggi più articolato rispetto al passato.

Una stagionalità ancora marcata, ma meno concentrata

L'analisi mensile relativa al quadriennio 2022-2025 evidenzia un secondo elemento di particolare interesse.

La stagione estiva continua a rappresentare il periodo centrale dell'attività turistica regionale e concentra ancora la maggior parte delle presenze. Tuttavia, il peso relativo dei mesi di luglio e agosto diminuisce progressivamente, mentre aumentano le quote attribuibili ai mesi primaverili e autunnali.

L'utilizzo del 2025 richiede le cautele metodologiche illustrate nel capitolo precedente, ma la tendenza risulta già osservabile nella parte omogenea della serie.

Per questo motivo appare più corretto interpretare il fenomeno come un progressivo allungamento della stagione turistica piuttosto che come una completa destagionalizzazione.

L'estate mantiene infatti un ruolo dominante, ma il calendario turistico regionale mostra una distribuzione meno concentrata rispetto all'inizio del periodo analizzato.

Le trasformazioni osservate sembrano procedere nella stessa direzione

Uno degli aspetti più interessanti emersi dall'analisi riguarda la contemporanea evoluzione dei diversi fenomeni osservati.

Durante il periodo considerato:

- aumenta il numero delle destinazioni con dimensioni turistiche significative;
- cresce il peso della domanda internazionale;
- diminuisce la concentrazione territoriale dei flussi;
- si riduce la concentrazione stagionale delle presenze.

L'osservazione congiunta di questi elementi suggerisce un'evoluzione coerente del sistema turistico regionale.

L'analisi statistica non permette tuttavia di stabilire relazioni causali tra tali fenomeni. Non è possibile affermare, sulla base dei dati disponibili, che uno di essi costituisca direttamente la causa degli altri.

È però possibile rilevare come essi si sviluppino parallelamente nel corso del decennio, contribuendo nel loro insieme a delineare un sistema turistico caratterizzato da una crescente articolazione territoriale e temporale.

Considerazioni conclusive

Nel complesso, l'analisi dei dati ISTAT restituisce l'immagine di un turismo pugliese che, nel periodo 2014-2024, non si limita ad aumentare i propri volumi, ma evolve anche nella propria struttura.

La crescita interessa un numero crescente di destinazioni, la componente internazionale assume un ruolo progressivamente più rilevante e la distribuzione dei flussi durante l'anno appare meno concentrata rispetto al passato.

Questi fenomeni non determinano una sostituzione del modello turistico tradizionale della regione. Le principali destinazioni balneari continuano infatti a rappresentare una componente essenziale del sistema turistico pugliese e l'estate mantiene il proprio ruolo centrale nella distribuzione annuale delle presenze.

L'insieme delle evidenze raccolte suggerisce tuttavia che il turismo regionale stia attraversando una fase di evoluzione nella quale cambiano progressivamente le modalità con cui la domanda si distribuisce nello spazio e nel tempo.

Più che individuare un nuovo modello turistico pienamente consolidato, i dati descrivono un sistema in trasformazione, nel quale convivono elementi di continuità e cambiamento. È proprio questa coesistenza tra permanenza delle strutture storiche ed evoluzione delle dinamiche territoriali, stagionali e internazionali a rappresentare il principale risultato emerso dall'analisi sviluppata in questo rapporto.

L'autore

Alessandro Lorenzo

Docente universitario a contratto di Sociologia del turismo e consulente specializzato nel settore turistico.

Svolge attività di ricerca e formazione nei settori del turismo, del revenue management, della sostenibilità e della gestione delle imprese ricettive.

L'attività professionale affianca quella accademica con l'obiettivo di trasformare i dati in strumenti utili per comprendere l'evoluzione del turismo e supportare decisioni più consapevoli.

Ambiti di attività

- Analisi dei dati turistici
- Revenue Management
- Distribuzione online
- Turismo sostenibile
- Formazione universitaria
- Consulenza per strutture ricettive

Contatti

Profix – Fai rendere la tua Ospitalità

www.profixconsulenza.com profixconsulenza@gmail.com

LinkedIn: <https://www.linkedin.com/in/alessandrolorenzopro/>